Martedì 13 febbraio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L.
Semestre . . . . »
Trimestre. . . . . »
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 38

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . Cent.
La Cronaca. . . . . »
In quarta pagina. . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Per i nostri fratelli irredenti

Riproduciamo nelle sue parti sostanziali un notevolissimo articolo di *Rastignac* sulla *Tribuna*, a proposito delle recenti sopraffazioni di cui furono vittime a Trieste i nostri connazionali.

Rastignac comincia col deplorare l'indifferentismo degli italiani di fronte a queste violenze:

« Io non comprendo, per esempio, perchè gli italiani si debbano occupare con tanta passione del Giappone o della Cina, e indignarsi con accenti così fieri contro il Governo russo per i maltrattamenti inflitti alla Finlandia e alla Polonia, e mostrarsi poi così indifferenti per quello *che si riferisce a paesi che* hanno ancora qualche filetto di congiunzione col cordone ombelicale della Madre Italia. So bene, so bene: l'*alleanza*! le *convenienze internazionali*! l'Albania! la gendarmeria della Macedonia! Dio mio, so tutto, e capisco anche il resto! Soltanto io non capisco perchè un popolo, un Governo, una famiglia, un *club*, qualsiasi, debba fingere di aver visceri soltanto per gli abitatori delle Antille, e debbano estrarseli tutti, non uno escluso, quando si tratti dei *loro soci* rispettivi o dei rispettivi membri. Vi sono anche molte società in Italia, per la *Protezione degli animali* ».

La triplice alleanza, continua *Rastignac*, non ha alcuna efficacia protettiva per i nostri fratelli irredenti:

« Oh, comprendo benissimo, anche questa volta, l'obbiezione: Ma l'alleanza non è *punto fatta per la protezione* degli italiani *di là*. Non bisogna scambiare i termini delle questioni, e tanto meno gli scopi. L'alleanza è fatta per gli *italiani di qua*, per assicurar loro ecc. ecc.

Ma vediamo un po'. Il governo, i pubblicisti seri, quelli, s'intende, che parlano di politica estera con la stessa circospezione (*qual gioia non avere mai avuto l'ambizione di essere del numero!*) con cui parlano dal loro banco gli illustrissimi componenti del governo, ammoniscono sempre: « State queti, ragazzi! La calma è la virtù dei popoli forti. E vi accorgerete, alla fine, che con un po' di calma tutto rientrerà nell'ordine. Come volete che l'Austria si mostri amica agli italiani dell'impero, quando sospetta per le intemperanze degli italiani del regno, che fra gli uni e gli altri vi possa essere intesa, in vista di un fine comune, che non può essere un fine di pace? »

E da venti anni, si può dire, gli italiani, si son mostrati calmi, si son mostrati forti, tanto calmi e tanto forti da dimenticare perfino che oltre la linea tracciata dai trattati vi siano terre ed anime che abbiano qualche radice comune, anche se vangate da altre vanghe e sarchiate da altri giardinieri! E nessuno può dare ad essi la colpa di certe reazioni e di certe rappresaglie. Ma e i governi, dunque, e gli uomini seri e i giornalisti gravi, che cosa hanno ottenuto, per il nome *italiano*? Ci hanno ingannato e si son fatti ingannare. Bel risultato!

Ci hanno tanto parlato della *forza morale* dell'alleanza! Ebbene, dov'è la *forza morale* dell'alleanza, che metta in mora l'Austria, per esempio, dal commettere arbitri e persecuzioni contro il nome e la gente italiana, del genere di quelli che *furono* commessi l'anno scorso a Trento ed oggi a Trieste con la decapitazione del Comune? Si tratta di affari interni, so bene: ma, anche in tema di affari interni, se in un paese vi è accordo, per esempio, tra il governo e i partiti estremi, non viene in mente al governo di sciogliere le Camere di Lavoro! Ora perchè questa *forza morale*, che agisce sempre e dappertutto nei paesi, e fra le nazioni civili, non agisce mai in Austria? perchè l'Austria si tiene dispensata, nella sua azione, da qualsiasi riguardo verso il nome e la gente italiani! E perchè invece noi, nella stampa, come nel governo, ci sentiamo il dovere di essere sempre così corretti, così levigati, così preoccupati, in ogni minima parola e in ogni menomo atteggiamento, nei rispetti dell'Austria? Noi parliamo, nella stampa, col contagocce; e il governo non ha specchi sufficienti alla Consulta e alla Camera per studiare il sorriso e la mimica e la posa per parere perfettamente aulico, verso l'alleata, come se da ogni nostra parola e da ogni atteggiamento del *governo* debba dipendere la pace o la guerra europea. Noi abbiamo sempre nel nostro mantello i fichi di Cartagine! E non ci accorgiamo neppure, dopo tanti secoli, che essi sono secchi, come è secco il nostro cuore, come è secca la nostra anima ».

E allora, continua *Rastignac*, bisognerà dichiarare la guerra all'Austria perchè cessino una buona volta le violenze, le persecuzioni e le sopraffazioni contro i nostri connazionali? Oh no!

« *Oh, non abbiate paura, buona gente*: la guerra non verrà per una nostra parola o per un nostro gesto: ci vuol altro, oggi, per indurre uno Stato a mobilitare, in Europa! E anche i falsi allarmi che si danno tra loro la Francia e la Germania non servono a dimostrare, checchè avvenga alla Borsa, che non si tratti di altro che di una comedia. *La minaccia* di una guerra, in Europa, non è che un artifizio teatrale per arrivare al *lieto fine* della tesi del più forte. E credete pure che nessuna guerra accenderebbe i suoi fuochi, in campo aperto, se l'Italia facesse valere un po' della forza morale necessaria al rispetto per sè e per i suoi, *sibi suisque*.

Ma per questo bisognerebbe che ci fosse un po' di coscienza di sè e della famiglia ».

DALLA CAPITALE

I SOTTOSEGRETARI

Le prime sei nomine ufficiali

Nell'udienza di ieri al Quirinale il Re ha firmato i decreti di nomina dei seguenti sottosegretari di Stato:

De Nava avv. Giuseppe, al Ministero degli interni.

Di Scalea Lanza principe Pietro, agli esteri.

Marchese *Ferrero di Cambiano* Dr. Cesare, ai lavori pubblici.

Marazzi conte Fortunato, maggior generale a disposizione, alla guerra.

Alessio prof. Giulio, alle finanze.

Ollavi dott. Edoardo, al Ministero di agricoltura e commercio.

LA LIBERTÀ TELEGRAFICA.

Il presidente del Consiglio ha diramato oggi una circolare telegrafica a tutti i *prefetti del regno ordinando* che tutti quanti i dispacci privati siano lasciati passare senza alcun ritardo, salvo casi eccezionali, espressamente contestati nella convenzione di Pietroburgo, che si riferiscono ai telegrammi pericolosi per la sicurezza dello Stato o contrari alle leggi del paese od ai buoni costumi.

Il Giornale d'Italia rileva che questa disposizione dell'on. Sonnino appare tanto più notevole inquantochè da vari anni era invalsa al Ministero l'arbitraria consuetudine di sequestrare o ritardare i dispacci privati, specie quelli diretti a giornali, con grave danno per coloro che pagavano per avere le notizie che interessano l'opinione pubblica.

Sul sequestro preventivo dei giornali

Una circolare dell'on. Sacchi

Si annunzia una circolare dell'on. Sacchi, ministro guardasigilli, alle autorità *giudiziarie dipendenti relativamente al* sequestro preventivo dei giornali.

I repubblicani per il ministero

Scrive *Il Cacciatore delle Alpi*, giornale repubblicano di Varese:

« Nè noi dividiamo le anticipate ire di molti amici nostri d'ogni terra *d'Italia per il « tradimento » del Pantano*, nè consentiamo nei furori cinici di democratici e di *giolittiani* contro il « nuovo trasformismo » del Sacchi.

Ne siamo certi che Pantano e Sacchi sono entrati nel nuovo ministero con oneste intenzioni e con virili propositi, recando con sè tutto il bagaglio delle loro convinzioni politiche e morali.

Noi siamo d'avviso che i repubblicani d'Italia non rimpiangeranno con aspro dolore la perdita di questi due valentuomini, se il loro passaggio in un ministero conservatore non rappresenterà il naufragio delle idee e delle cose — di queste sopratutto — ma segnerà una nuova conquista civile e sociale dello Stato laico e riformatore sulla reazione *clerico-monarchica* ».

Se i colleghi conservatori del nuovo gabinetto e i clerico moderati della Camera insidieranno, occultamente o apertamente l'azione praticamente riformatrice di Boselli e Sacchi, sarà bello vedere Pantano abbandonare il banco dei Ministri, assidersi nel suo antico scanno di deputato e, fra gli urrà della parte *sanamente liberale della Camera*, difendere con la sua eloquente ed autorevole parola le riforme che « non diminuiscono, ma presidiano la compagine dello Stato. »

Udremo ripetersi allora il grido: *Parli Pantano! Parli Pantano!*

E la parola sua, se non sarà quella della Costituente politica, sarà quella della Costituente civile, in cui brilleranno *coi diritti dello Stato laico* quelli del progresso e della libertà. »

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Il voto alle donne

La Commissione elettorale comunale di Mantova nella seduta di martedì sera *8 corr. ha preso la seguente deliberazione*:

« Constatato trovarsi fra le domande di inscrizione nella lista elettorale politica, quella mandata dalla signorina Sacchi dott. prof. Beatrice;

« Considerato in merito, che nel mentre coll'art. 22 lettera B della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898 *N. 164, si ebbe espressamente a dichiarare* non essere le donne nè elettori, nè eleggibili, nei corrispondenti art. 1 97 e 98 della precedente legge elettorale politica 28 marzo 1895 N. 83 non si fa alcun cenno di esse nè per l'ammissione nè per l'esclusione come pure l'art. 82 primo comma che stabilisce chi non può essere eletto deputato al *Parlamento*;

« Non ostante il brano del discorso fatto dall'on. Crispi nella tornata del 12 luglio 1888, colle considerazioni del quale persuase la Camera a non accettare la proposta di dare alla donna l'elettorato amministrativo mentre non si è osato dare alla medesima l'elettorato politico.

« *Visto* che neppure l'art. *40 dello* Statuto fondamentale del Regno, cui fa espresso richiamo l'art. 81 della succitata legge elettorale politica, autorizza a ritenere esclusa la donna per essere eletta a deputato al parlamento;

« Ritenendosi che trattandosi di una esclusione non contemplata in alcun modo dalla legge elettorale politica, non è lecita una interpretazione nè per analogia nè in senso ristrettivo (art. 24 dello Statuto e art. 4 delle disposizioni preliminari del Codice Civile);

« La Commissione unanime ha deliberato, che nel silenzio della vigente legge elettorale politica non si abbiano a ritenere escluse le donne dal diritto di inscrizione fra gli elettori politici. »

×

In un comizio tenutosi domenica a Milano per il *voto alle donne*, venne votato il seguente ordine del giorno che è ancora *quello* presentato da Anna Maria Mozzoni al Comizio tenutosi in Roma fin dall'11 febbraio 1881, e dice:

« Il Comizio dei Comizi riconoscendo nel diritto del voto il diritto umano;

Considerando che l'umanità è costituita dall'uomo e dalla donna;

Riconoscendo impossibile la risoluzione della questione sociale se non cessino per *la metà del* genere umano le attuali condizioni di esclusione, di minorità e di assenza;

Coerente ai suoi principi e sollecito della giustizia che è l'utile di tutti;

Riconosce, afferma e proclama così nell'uomo come nella donna il diritto alla integrità del voto.

L'amica alleata

Riceviamo:

Kötschach, (Gailthal) 10 febbraio 1906.

Preg. Sig. Direttore del « Paese »

Udine

Le sarò gratissimo se dalle colonne del suo giornale vorrà ancora una volta mettere in *rilievo* come vengano trattati i viaggiatori italiani nelle regioni limitrofe al confine, e quanto solerte sia l'autorità austriaca ad arrestare persone costrette per le loro attribuzioni ad aver temporaneo domicilio in questa terra inospitale.

Io mi trovo da una settimana in queste vallate per ragione d'affari quale rappresentante della *ditta Elio Melli di* Ferrara, legnami.

Ieri dopo una gita in slitta di 4 ore capitai in albergo di Weidegg per *rifocillarmi*, e siccome dovevo proseguire il mio viaggio, trassi di tasca la carta geografica e dopo averla consultata ripartii.

Capitai a Küchbach e mentre stavo parlando d'affari col *Sindaco* di quel paese capita la gendarmeria tutta ansante e trafelata e mi intima di seguirla.

Tradotto nell'ufficio del Comune mi sento con sorpresa proferire le sacramentali parole: *In Name der Gesetzen Sie sind verhaftet* ».

Si immagini la mia sorpresa; protestai, chiesi schiarimenti ma per venir rimesso in *libertà* si esigeva che io avessi dimostrato di non essere un ufficiale italiano.

Per colmo di mala sorte il titolare della mia ditta è deputato al Parlamento ed io avevo in tasca una lettera italiana collo stemma della Camera, il mio orologio, premio di una gara al tiro a segno, ha la dedica del ministero della guerra.

Nessun dubbio quindi ch'io era una spia, guai che avessi avuto la macchina fotografica che alle volte soltivo portar meco, le porte di questa galera si sarebbero schiuse per chissà quanto tempo.

Ma intanto io non riuscivo a legittimarmi, *e solamente dopo aver reso* ostensibile tutta la mia corrispondenza di tasca, ed un telegramma recapitatomi poco prima con cui mi si chiamava ad assistere ad un sopraluogo della direzione delle ferrovie dello stato alla stazione di Förolach ed aver nominato tutti quelli che avrei dovuto visitare, (ciò alla presenza del Sindaco) *e firmato un verbale venni rilasciato* in libertà.

Io giro tutta l'Austria e non m'è ancora accaduto qualche cosa di simile, non so se in questa zona ci siano speciali vigilanze, ma è un colmo che per avere le carte geografiche in tasca, si sia così facilmente esposti d'andarla a *finire nelle mani di questi sgherri*.

D'ora innanzi noi dovremo girare con un pacco di documenti legittimatori e forse ancora saremo esposti a queste noiose rappresaglie con danno anche degli affari.

Questo è il fatto accadutomi ed Ella, credo vorrà farne un articolo di cronaca che interesserà almeno quegli italiani *che per diporto fanno delle gite* in queste vallate.

Dev.: *Antonio Bellina*.

Consiglio Comunale

(Seduta del 12 febbraio 1906)

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Si dà la lettura del verbale. E' approvato senza discussione. Indi il segretario fa la chiama; risultano presenti i consiglieri Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Carlini, Coltovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, di Prampero, Gori, Magistris, Measso, Muzzati, Pagani, *Pagnozza*, *Pecile*, Pernetti, *Pico*, Renier, Salvadori, Schiavi M. Madrassi.

I consiglieri d'Odorico e Schiavi L. hanno giustificato la loro assenza.

Il Sindaco nomina a scrutatori i consiglieri Bosetti, Braidotti e Schiavi M.

Interrogazioni

Il Sindaco annuncia al Consiglio che *la Giunta ha ricevuto due interrogazioni*, la prima del cons. Schiavi L. assente, sul minacciato trasporto del distretto militare da Udine a Sacile; la seconda del cons. Bosetti sul regolamento e organico per gli impiegati municipali.

Il Sindaco invita gli interroganti a svolgere le loro interrogazioni.

Sul minacciato trasporto del distretto militare

Di Prampero — A nome del cons. Schiavi assente, chiede alla Giunta quali provvedimenti abbia preso onde evitare il minacciato trasporto del distretto militare da Udine a Sacile. Rivolge alla Giunta viva preghiera affinchè provveda anche ad un ampliamento della Piazza d'Armi.

Sindaco — Non avrei intrattenuto il Consiglio su questo argomento d'indole delicata, se non fossi stato interrogato.

Infatti ci sono cose che è bene il pubblico conosca, altre, sulle quali può essere opportuno un certo riserbo.

Nessuna notizia, nè diretta nè indiretta, pervenne al Comune riguardo al trasporto del distretto.

La cosa parve anzi poco verosimile da principio, dopo 40 anni che si discute la *difesa* del confine orientale, senza mai mettere avanti questa necessità.

Tuttavia di fronte alle notizia, di *ricerche* di magazzini a Sacile, credemmo doveroso scrivere per informazioni al comando del Corpo d'armata.

Scrivemmo pure ad un illustre generale, friulano, che ha un alto grado nell'esercito.

Successivamente, pregai il nostro collega senatore Antonino di Prampero di assumere informazioni, mentre egli trovavasi a Roma; non ricevette però la mia lettera, per essersi già allontanato dalla capitale.

Era nostro divisamento di rivolgerci direttamente anche al Ministero della Guerra, ma si pensò di *ritardare* fino a crisi terminata.

Frattanto pregai il senatore di Prampero, reduce da Roma, di telegrafare a S. E. Mainoni, esprimendo le preoccupazioni dell'Amministrazione comunale.

Certamente, di fronte agli alti interessi della difesa nazionale, non possono prevalere gl'*interessi locali*.

D'altra parte colle autorità militari c'è poco da sperare che modifichino le loro deliberazioni per servire interessi diversi e il Consiglio Comunale di Udine ne sa qualche cosa.

La Giunta però non mancherà, nei limiti del possibile, e specialmente per quanto ha riguardo all'esecuzione delle operazioni di *leva*, d'insistere perchè continuino ad avvenire a Udine, e perchè la città nostra venga altrimenti compensata dell'eventuale perdita di una parte della sua guarnigione.

A questa nostra azione era nostro intendimento di non dare pubblicità, per ragioni facili a comprendersi.

Ma poichè l'egregio consigliere Schiavi ha creduto *d'interrogarci in argomento*, siamo lieti di assicurare il Consiglio che anche di fronte a questo nostro interesse la Giunta non ha mancato e non mancherà di fare il proprio dovere.

Abbiamo avuto risposte ed assicurazioni, che però hanno carattere riservato; e pregherei perciò il consigl. di Prampero a non chiedere pel momento maggiori dettagli, accontentandosi del nostro impegno di tutelare gl'interessi della città.

In quanto poi all'ampliamento della Piazza d'Armi, il *Sindaco* ricorda al Consiglio le trattative di un ventennio con l'autorità militare, trattative che riuscirono senza effetto finora e potranno essere riprese qualora l'Autorità militare lo consenta.

Di Prampero si dichiara soddisfatto.

Regolamento e organico municipale

Bosetti interroga la Giunta per sapere se intenda presentare le eventuali proposte per le modifiche al regolamento e organico municipale.

Sindaco. Nella seduta consigliare del *giorno 29 settembre 1905, in occasione* di un concorso per due applicati, veniva accennato alla convenienza che ai nostri impiegati fosse aperta la via a migliorare la loro condizione, aspirando a posti che man mano andassero rendendosi vacanti.

La Giunta, accogliendo in massima la raccomandazione nella seduta del 17 novembre 1905, *deliberava la* nomina di una speciale commissione, cui fossero demandati studi e proposte di modificazioni del nostro regolamento, veramente antiquato e di eventuali ritocchi all'organico.

Una tale riforma s'impone, nel duplice riguardo della tutela degli impiegati e per il miglioramento dei servizi.

Si nominò una Commissione, (astraendo, nella scelta delle persone da ogni tendenza politica) che dovesse coadiuvare la Giunta, desiderandosi uno studio obbiettivo del problema; a questo studio la Giunta intendeva di giovarsi anche dell'opera dell'Associazione fra gl'impiegati del Comune, appunto perchè fossero tutelati equamente, assieme agli *interessi del servizio*, anche *quelli* del personale.

Ma nessuno dei membri che era stato nominato a far parte della Commissione volle accettare il mandato; fu detto, fra l'altro, che sola competente era la Giunta, mentre l'esperienza ha dimostrato che su questi argomenti, facili sono le disparità di vedute fra Giunta e *Consiglio*, difficoltà che *appunto* s'intendeva di evitare.

Di fronte a ciò la Giunta si è trovata paralizzata e sarebbe desiderosa di conoscere il pensiero del *Consiglio*.

Forse la nomina di una Commissione fatta direttamente dal Consiglio, impegnerebbe maggiormente i nominati a collaborare colla Giunta a questo *studio, che veramente s'impone*.

Bosetti si dichiara soddisfatto. E' deplorevole, egli dice, che i membri della Commissione nulla abbiano fatto. Rileva la urgenza di introdurre modifiche al regolamento e organico che è veramente invecchiato e non più rispondente alle nuove esigenze. Anche lui è del parere che il Consiglio debba nominare una *Commissione per compiere gli opportuni* studi.

Renier si oppone alla proposta di una Commissione di nomina consigliare. Le ragioni di questa sua *opposizione* sono nella lettera di rinuncia inviata al Sindaco, quando fu eletto membro della prima Commissione.

Segretario legge la lettera, dalla *quale risulta che egli ritiene* che detti studi e proposte spettino alla Giunta e non ad una speciale Commissione.

Codugnello, che fu uno dei membri della prima Commissione, si scagiona dalle accuse mossegli di non aver fatto nulla, affermando che ciò è avvenuto perchè lo studio è complesso e richiede tempo maggiore che le sue occupazioni *non gli consentano. Appoggia la proposta* Renier. Suggerisce qualche provvedimento e qualche ritocco all'organico.

Sindaco avrebbe gradito che una

Commissione di nomina Consigliare collaborasse con la Giunta, ma poichè diverso è l'avviso del Consiglio, fa sua la proposta Renier.

I lavori di condotta d'acqua

Oggetto

1. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale riguardanti storni di somme sulla Parte II del bilancio 1905 ed altro:

a) storno dall'art. 1 di lire 950.43 ad aumento dell'art. 85 per lavori di condotta d'acqua agli stabili degli utenti. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 12384;

Comencini si lagna perchè manca la pressione non sufficiente all'acqua per salire.

Pico risponde che la mancanza di pressione lamentata dal cons. Comencini, dipende dal fatto che le tubulature sono assolutamente insufficienti. La Giunta sta provvedendo a cambiarle man mano che si presentano le necessità più urgenti.

Lo storno è approvato.

Senza discussione si approvano gli storni:

b) storno dall'art. 1 di lire 1138.50 ad aumento dell'art. 29 per spese e competenze pel contratto di mutuo con la locale Cassa di Risparmio. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 11883;

c) storno dall'art. 94 di lire 329.25 ad aumento dell'art. 106 per riparazione strumenti, fornitura candele ecc. per la scuola e corpo di musica. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 12383;

d) storno dall'art. 1 di lire 431.85 ad aumento dell'art. 29 per bolli applicati alle delegazioni riguardanti il mutuo ultimamente contratto con la locale Cassa di Risparmio. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 11898;

e) storno dall'art. 94 di lire 90 ad aumento dell'art. 41 lett. b in causa trasporto pese sui mercati. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 12371;

Casermaggio guardie di città

Allo storno

f) storno dall'art. 84 di lire 106.46 ad aumento dell'articolo 55 per casermaggio guardie di città. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 12372;

Braidotti chiede se le guardie di città sono nel numero fissato. Sostiene che il numero di guardie affatto insufficiente e il servizio alquanto trascurato non corrispondono a sacrifici del Comune.

Sindaco assicura il cons. Braidotti che si cerca di ottenere il massimo vantaggio dalle guardie che veramente costano care al Comune.

Pico afferma che la legge disgraziatamente non concede *controllo* diretto nel numero delle guardie.

Lo storno

g) storno dall'art. 94 di lire 335.82 ad aumento dell'art. 63 lett. c in causa manutenzione giardini e viali. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 12375;

è approvato senza discussione.

Macello pubblico

Measso fa qualche osservazione sullo storno

h) storno dall'art. 94 di lire 867.39 ad aumento dell'art. 54 lett. a in causa spese pel servizio di facchinaggio, di fuochista e di sorveglianza al macello. Deliberazione 22 dicembre 1905 n. 12373;

Perusini risponde che le maggiori spese sono dovute alla maggiore affluenza di animali al macello.

Lo storno *h* è approvato; e così pure gli storni:

i) storno dall'art. 94 di lire 135.50 ad aumento dell'art. 15 in causa applicazione del visto bollo da lire 0.60 a mandati di ufficio. Deliberazione 27 dicembre 1905 n. 12495;

j) storno dall'art. 94 di lire 32 ad aumento dell'art. 41 lett. a per spese di vigilanza sulle fiere e mercati. Deliberazione 27 dicembre 1905 n. 12498;

l) storni a sistemazione del Bilancio 1905 come dall'unito elenco. Deliberazione 29 dicembre 1905 n. 12447;

passano dopo qualche insignificante osservazioncella del cons. Measso.

Forno municipale

Veniamo così allo storno

m) costruzione di un nuovo forno a sistema normale. Deliberazione 5 gennaio 1906 n. 276;

Sindaco. Le spese d'impianto del forno erano state contenute nell'inciera nel preventivo, ad onta di lavori non prevedibili, dipendenti da condizioni statiche dei locali.

La pratica indicò nuove necessità: una tettoia a vetri sul cortile, ed un terzo forno.

Da ciò un di più di spesa di L. 3000.

La tettoia era necessaria per deposito di pane o di paste: il nuovo forno, perchè i consumatori non si adattarono a far uso del pane della sera precedente, donde la necessità di proporzionare la produzione notturna in relazione alle esigenze della distribuzione, di migliorare le condizioni della mano d'opera, che non era in rapporto colla produttività dei forni, ciò che si risolveva in una perdita di tempo utile e di denaro, e finalmente di migliorare le condizioni d'orario degli operai, di cui taluni sovraccarichi, altri inoperosi.

Chi sa cosa sia un'industria nuova, può indovinare le difficoltà di questa, vero difficilissima, nata in condizioni di mercato sfavorevoli, con direzione tecnica non del tutto soddisfacente.

Nei primi mesi si è avuto una perdita, che andò man mano diminuendo, finchè in gennaio si ebbe il pareggio, salvo una quota di ammortamenti e fitti.

Nei primi giorni di febbraio l'andamento fu decisamente normale. Abbiamo ferma fiducia, coll'organizzazione del nuovo forno, e se occorre non qualche ritocco di prezzi del pane, per metterlo in relazione con quello delle farine, di avere un margine sensibilmente attivo.

Noi preghiamo il Consiglio di dare la sua ratifica alla deliberazione d'urgenza, e di attendere, per un resoconto preciso, la chiusura dell'esercizio.

Non crediamo di essere troppo ottimisti nell'assicurare fin d'ora il Consiglio, che il forno non solo potrà reggersi senz'aggravio del Comune, ma giungerà alla fine d'anno, a coprire tutte le maggiori spese e le non gravi perdite quasi inevitabili all'inizio di ogni industria.

Gli scopi economici del Forno furono raggiunti nel modo più completo, come si accenna anche nella relazione del preventivo e ciò mi affida del benevolo giudizio del Consiglio verso l'opera della Giunta.

Measso è contento che il forno si limiti a fare da calmiere poichè egli è d'avviso che il forno comunale non debba in nessun caso far concorrenza alle industrie private.

In sostanza si compiace dei risultati finora conseguiti col forno, ed è d'accordo col sindaco che non sia possibile ora chiedere il resoconto della gestione dopo così poco tempo che il forno funziona.

Sindaco ripete il concetto che la funzione del forno è di far da calmiere. Il forno comunale fu istituito appositamente per la fabbricazione di pane molle, tipo popolare. Non si nasconde le difficoltà di promuovere il consumo di questo pane, difficoltà le quali nascono dal fatto che i friulani preferiscono il pane cornetto che è più costoso. Il sindaco conclude che in seguito all'aumento del prezzo delle farine si dovranno far dei ritocchi sui prezzi del pane, non si aumenteranno queste qualità, ma si darà sviluppo maggiore alla fabbricazione del pane molle.

Measso si compiace che venga migliorato il pane molle, e si dimostra favorevole al progettato molino, poichè se c'è un forno comunale, è necessario pensare anche alla macinazione.

Lo storno *m* è approvato.

Nuovi accordi fra Comune ed Ospedale.

Perusini fa importantissime dichiarazioni relative al noto convegno fra *Comune ed Ospedale. Riferisce* poi al Consiglio come questo convegno sia stato respinto dalla Giunta di Beneficenza assieme al nuovo organico approvato dalla Giunta Comunale e dal Consiglio.

L'Ospedale, dice l'ass. Perusini, intende ricorrere contro il voto negativo della Giunta di beneficenza, tanto nei riguardi dell'organico come in quelli del Convegno

(Pubblichiamo integralmente queste importanti dichiarazioni dell'assessore Perusini.

Measso si spiega che la Giunta di beneficenza abbia dato voto negativo perchè il Convegno peccava nella forma. Il cons. Measso è del parere che la Giunta di beneficenza non ha saputo comprendere come il Comune con quel Convegno avesse inteso di avvantaggiare l'Ospedale. Ritiene opportuno il ricorso in quanto può dimostrare questo indiscutibile vantaggio che ridonda all'Ospedale.

Il Consiglio prende atto delle dichiarazioni del dott. Perusini e ratifica la deliberazione.

Il consiglio approva l'autorizzazione ad appellare contro la sentenza del Tribunale di Udine nella lite Comune contro eredi della fu Elena Cortelazzis ved. Marcotti.

E passiamo all'

Aumento di salario agli spazzini comunali

Oggetto

2. Aumento del salario agli spazzini comunali. II lettura.

è approvato senza discussione.

Costruzione ed ampliamento edifici scolastici.

Oggetto

3. Mutui per costruzione ed ampliamento di edifici scolastici. II lettura.

viene approvato senza discussione.

Nuovo statuto della Cassa di Risparmio.

Oggetto

4. Nuovo Statuto della Cassa di Risparmio. Modificazioni richieste dal Ministero.

Renier non vorrebbe le modifiche al progetto.

Cudugnello non crede opportuno insistere su alcuni concetti della Giunta per non ritardare l'approvazione del regolamento.

Renier non è d'accordo con Cudugnello.

Pagani crede opportuno che si mantengano le proposte della Giunta. Il Ministero farà poi qual che crede, e ciò non porterà ritardo.

E' approvato.

Per il trasporto delle salme dei reduci poveri.

Oggetto

5. Disposizioni speciali per il trasporto delle salme dei reduci poveri.

Pagani. Era consuetudine che ai Reduci poveri, in occasione di morte, fosse abbuonata la tassa comunale per i funerali. Dopo l'applicazione del nuovo regolamento, in seguito alla municipalizzazione del servizio, la tassa comunale è compensata colle spese dei funerali. La Giunta, in occasione della morte recente di un reduce ha creduto di concedere a spese del Comune, un funerale di IV. classe, anzichè di ultima come si avrebbe dovuto fare per qualsiasi cittadino non abbiente. E di ciò domanda sanatoria al Consiglio.

Cudugnello vorrebbe che ai reduci, i quali hanno versato il loro sangue per la patria, fosse usato un migliore trattamento. *Propone* la III classe, invece della IV.

E' approvata la proposta del cons. Cudugnello accettata dalla Giunta.

Pompe funebri

Oggetto

6. Modificazioni al Regolamento per il servizio municipalizzato dei trasporti funebri.

Sono approvate senza discussione le modifiche al regolamento per il servizio municipalizzato delle pompe funebri.

Provvedimenti per il miglioramento dei mercati bovini ed equini

Oggetto

7. Provvedimenti per il miglioramento dei mercati bovini ed equini.

Cudugnello presenta una istanza a nome della Unione Esercenti perchè i mercati del giovedì vengano protratti fino al successivo venerdì.

Sindaco prega il Consiglio di accogliere le proposte della Giunta senza modificazioni, essendo il risultato di lunghi e diligenti studi.

Renier dimostra che i mercati sono istituzioni di tempi in cui le comunicazioni erano scarse. Oggi i mercati hanno certamente minore importanza. E' un errore poi ritenere che moltiplicando i mercati cresca l'affluenza ai mercati stessi. Per queste ragioni è contrario alla istanza della Unione Esercenti.

Broili propone che la fiera di San Giorgio si faccia nel Campo dei Giuochi e non più in Giardino.

Pauluzza crede inopportuna la istanza della Unione Esercenti. Egli è contrario anche che si proroghi il mercato al venerdì nel caso di pioggia.

Sindaco risponde a tutti che fin qui si è fatto tutto il possibile, e che si cercherà di provvedere meglio per l'avvenire.

E' approvato.

Erogazione rendite Tullio

Oggetto

8. Norme direttive per la erogazione delle rendite del legato Tullio.

Comencini sostiene che vi è una deplorevole lacuna nelle erogazioni delle Rendite Tullio, i reduci bisognosi sono stati trascurati. Si diffonde sulle benemerenze patriottiche dei reduci, e invita la Giunta a devolvere qualche somma ai più bisognosi.

Renier afferma subito che in sostanza condivide le idee della Giunta. Fa però qualche obbiezione. Egli non ritiene opportuno che nelle erogazioni si dia la preferenza a questa piuttosto che a quella categoria di bisognosi. Quindi nessun criterio a priori a favore della infanzia deve avere la Giunta la quale invece dovrà regolarsi secondo le contingenze del momento.

Epperò propone che si elimini il comma 3.o. Raccomanda alla Giunta di studiare la istituzione di una Casa del Lavoro, la quale è richiesta dalle nuove esigenze sociali. Questa istituzione sarebbe un modo efficacissimo per combattere l'accattonaggio. Non si nasconde tuttavia le difficoltà per l'attuazione di questa sua proposta.

Il cons. *Renier* ha poi parole deferenti verso il Sindaco che con tanto amore si è sempre occupato della Beneficenza.

Infine si oppone alle proposte del cons. Comencini, perchè i reduci rientrano nella categoria vecchi.

Di Prampero si associa a Comencini.

Comencini insiste nella sua proposta.

Sindaco risponde innanzitutto a Comencini che la Giunta non ha devoluto nessuna somma in favore dei reduci, perchè non le è pervenuta alcuna richiesta da parte dei reduci stessi.

Concorda con le idee svolte dal cons. Renier intorno alla Casa del Lavoro Comunica al Consiglio di essersi recato a Milano, alla sede dell'Umanitaria, per fare degli studi sull'argomento. Non crede però che occorrano grandi somme per tradurre in atto la proposta Renier.

Non è d'accordo col cons. Renier sulla soppressione del comma 3.o. Sostiene come oggi la beneficenza si rivolga specialmente alla infanzia; non si tratta insomma di creare un privilegio per una determinata categoria di bisognosi a svantaggio di altre categorie, ma di preoccuparsi sopratutto della infanzia che rappresenta l'avvenire. Nota poi come in ogni casa povera vi siano dei bambini; venendo loro in soccorso, si aiuta indirettamente tutta la famiglia.

Renier porta nuovi argomenti a favore della Casa del Lavoro; insiste nella proposta di soppressione del Comma 3.

Cudugnello — è contrario a questo genere di beneficienza. Egli non vorrebbe che si suddividessero le rendite Tullio, ma che si conglobassero in una grande istituzione.

Solo allora si avrebbe il plauso pubblico, e i risultati della beneficienza non sarebbero insignificanti come lo sono ora.

Accede alla proposta Renier ma non vorrebbe che la Casa del Lavoro divenisse una forma di sfruttamento.

Sindaco — risponde a Cudugnello osservando innanzitutto che il criterio del plauso pubblico non deve ispirare la beneficienza. Sostiene che la beneficienza più utile è quella che corrisponde ai bisogni più sentiti e più urgenti. Non è neppur vero che insignificanti siano i risultati delle *erogazioni* delle rendite Tullio.

Enumera i risultati ottenuti seguendo i criteri a cui la Giunta si è ispirata nella suddivisione di dette rendite. Ricorda infine che con poche migliaia di lire si è potuto provvedere ai ciechi, ai sordomuti, ai deficienti, ai bambini lattanti di madri povere ecc. Quale beneficenza migliore di questa?

Caratti afferma che lo stesso cons. Cudugnello dovrebbe convenire che le erogazioni fatte corrispondono a bisogni veramente sentiti, e che i criteri a cui si ispirò la Giunta sono ottimi. Ritiene che nessuno sarà il consenso del Consiglio a questo riguardo.

E poichè la Giunta sente la necessità di continuare a seguire sempre gli stessi criteri, basterà che si approvi il comma 3 dell'ordine del giorno. Presenta all'uopo proposta concreta.

Sindaco dissente dal cons. Caratti poichè ritiene che siano utili quei criteri direttivi che egli ha proposti in seguito a espresso desiderio del consiglio.

Measso chiede notizie sull'ammontare delle rendite.

Sindaco risponde che per qualche anno sarà difficile che oltrepassino le 12 mila lire, perchè bisogna provvedere ai poteri Tullio, i quali, in ispecie quelli che si trovano a Monfalcone, sono in uno stato addirittura desolante.

Sindaco mette in votazione il comma 3. E' approvato.

Sindaco mette poi in votazione l'ordine del giorno della Giunta.

E' approvato.

Per una lapide a Bonini

Oggetto

18-*b* Solenne commemorazione del compianto prof. Piero Bonini. Muratura di lapide con medaglione nell'atrio del palazzo Bartolini.

Sindaco comunica al Consiglio che il Comitato per le onoranze a Piero Bonini chiede l'autorizzazione di murare la lapide del compianto collega nell'atrio del Palazzo Bartolini.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Nomine

14. Consiglio Amministrativo del Civico Spedale. Rinuncia del sig. ing. Enrico Cudugnello. Nomina in surrogazione.

15. Revisori dei conti comunali 1905. Surrogazione del rinunciatario sig. Enrico Bigotti.

16-a Commissione Amministratrice della Officina del Gas.

Si eleggono:

Pel consiglio amministrativo del civico ospedale l'ing. De Toni.

Revisore dei conti sul 1905 Magistris.

Presidente dell'officina del gas Spezzotti; membri Lussatto Ugo e Rubis Italico.

Oggi si riprenderà la seduta alle ore 2.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 12 febbraio		Giorno 13 ore 9	
Temp. media	3.13	Temperatura	—4.7
Temp. massim.	6.9	Pressione mm.	741.2
Temp. minima	—2.4	Temp.m. notte	—3.0
Press. m. mm.	743.3	Stato del cielo	piovoso
Umid. rel. med.	51.7	Pressione	stazionaria
Acqua cad. mm.	54.0	Direz. vento	N.E
Vento domin.	N.E	Leva il sole ore	7.18
Stato del cielo	piovoso	Tramonta ore	17.23

Una grave questione per l'acqua davanti al Consiglio Sanitario Prov.

I lettori certamente ricordano la grave questione della mancanza d'acqua a S. Quirino (Aviano) le numerose polemiche svoltesi su tutti i giornali cittadini e inviate da quel paese e da quello di Aviano da molti giorni a questa parte.

E' anche nota la viva agitazione nei comunisti per la lamentata mancanza d'acqua, agitazione che per poco non prese proporzioni gravi.

Perciò ieri nel pomeriggio si riunì d'urgenza il Consiglio Sanitario Provinciale per trattare la questione.

Presiedeva il Prefetto Doneddu ed alla riunione intervenne pure il R. Commissario di Pordenone e l'ing. De Toni, compilatore del progetto dell'acquedotto di Montereale.

Il Commissario di Pordenone spiegò diffusamente lo stato attuale delle cose e le pratiche che sono in corso colla Società elettrica del Cellina, mentre l'ing. De Toni ebbe a dimostrare la possibilità di prolungare l'acquedotto di Montereale fino a S. Quirino.

Date queste e molte altre spiegazioni, con voto unanime il Consiglio Sanitario opinò che la risoluzione del grave problema non possa ottenersi che colla costruzione dell'acquedotto consorziale Montereale-San Quirino a qualunque costo, sia pure con mezzi coattivi.

Il Prefetto promise di fare tutto il possibile, da parte sua, perchè il voto venga tradotto in atto.

Fu dato incarico all'ing De Toni di presentare con tutta sollecitudine, anzi entro il 17 corrente, il relativo progetto di massima.

Infine il cav. dott. Frattini lesse un elevato discorso per commemorare il compianto prof. cav. Nallino.

Fra varie altre deliberazioni notiamo che fu dato parere contrario alla domanda del Comune di Pontebba per l'ampliamento del Cimitero, suggerendo invece di costruirne uno nuovo a San Rocco.

Sodalizio Friulano della Stampa

Alcuni soci pregano i colleghi a voler intervenire a una riunione, che avrà luogo questa sera alle ore 7 30 pom. nei locali del Sodalizio (via della Posta N. 20 ex Palazzo Manin ora Odorico), per discutere intorno a interessi sociali e per concretare la lista per il Consiglio direttivo e per le altre cariche da eleggersi nell'assemblea del 16 corr.

Pel miglioramento dei mercati bovini ed equini

L'*Unione Esercenti* ha indirizzato al Consiglio Comunale la seguente lettera:

« L'ufficio di presidenza dell'*Unione Esercenti* di Udine, esaminata la relazione sul progetto di miglioramento dei mercati bovini ed equini della nostra città, relazione presentata dall'on. Giunta Municipale a codesto spett. Consiglio Comunale per l'approvazione.

Mentre plaude per l'iniziativa altamente benefica al commercio cittadino, ed alla commissione all'uopo nominata per l'utile e fruttuoso suo lavoro

fa voto

che codesto on. Consiglio Comunale nell'approvare le conclusioni della suaccennata Commissione dia una maggiore durata al mercato di animali fissato per il terzo giovedì di ogni mese continuando tassativamente anche nel venerdì successivo qualunque sia il tempo, risultando per pratica che il secondo giorno riesce più florido del primo; onde a codesta presidenza che era in animo della commissione di effettuare il voto qui sopra espresso

L'unione Esercenti di Udine è fidente che venga accolto favorevolmente da codesto on. Consiglio Comunale anche in base all'articolo 2 primo capoverso delle proposte definitive della commissione per lo studio dei mercati; e che con l'attuazione di essi sia provveduto all'importanza di tali mercati, e dato un maggiore sviluppo al commercio cittadino ».

La presidenza dell' Unione Esercenti.

Banchetto

Gli amici del signor Ermenegildo Novelli, recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, vollero offrirgli un banchetto ch'ebbe luogo l'altra sera alla Trattoria « Al Commercio » per festeggiare la concessa della croce.

Il banchetto, come si può credere, fu riuscitissimo.

L'altro banchetto

Pure l'altra sera, una dozzina di amici del signor Pietro Ortica, conduttore della Trattoria annessa allo Stabilimento balneare in piazza XXVI Luglio, si riunirono a lieto simposio per inaugurare i nuovi locali.

Non occorre dire che regnò la massima allegrezza che il banchetto fu inaffiato dall'eccellente nostrano di Bertiolo; nel lasciare la Trattoria tutti gli amici strinsero la mano al sig. Ortica esprimendogli la loro soddisfazione per le squisite vivande e pel servizio inappuntabile, promettendogli di fare in breve un bis della lieta serata.

Subrio…

Partenze da Udine

O. 4.20 — A. 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — M. 17.30 — D. 20.05

da Udine a Po…

O. 6.17 — D. 7.58 — O. 10.35 — D. 17.15 — O. 18.10

da Udine

M. — — M. 9.5 — M. 11.15 — M. 15.44 — M. 21.45

da Cormons a …

A. 9.35 — O. 14.30 — O. 18.37

da Cormons a …

L. 9.15 — M. 14.35 — L. 18.40

da Udine

M. 7.10 — M. 12.55 — M. 17.56 — M. 19.25

da Trieste

D. 6.07 — M. 11.50 — D. 17.30

da Udine a …

O. 5.25 — O. 8.00 — D. 17.25

Tram…

da Udine R.A. S.T.

8.15 8.40 — 11.20 11.40 — 14.50 15.15 — 17.35 18.—

Servi…

Per Cividale … Nera », … 16.30, …

Per Nimis — alle 15, … di ogni …

Per Pozzuolo Recapito … F. Cavallotti … alle 16, … e 18.30 …

Per Bertiolo Roma », … poletano », … 10, partenza … giovedì e …

Per Trivignano Recapito … alle 9.30 …

Per Povoletto capito « Al … 15; arrivo …

Per Codroipo « Albergo … partenza … giovedì e …

Pagnacco-Udine ore 7 — … rivo a Pagn… da Pagnacco … 6.30 …

Merc…

Camera d…

Corso medio de… dei …

REN… ITA … — Azi… — Banca d'Italia — Ferrovie Meridionali — Mediter… — Società Veneta — Obblig… — Ferrov. Udine-P… — Meridio… — Mediter… — Italiane 3… — Cred. com. …

Cart… — Fondiaria Banca … — Cassa R… — Ist. …

Cambi (cheques) — Francia (oro) — Londra (sterline) — Germania (marchi) — Austria (corone) — Pietroburgo (rubli) — Romania (lei) — Nuova York (dollari) — Turchia (lire …)

Pre…

Aste do…

Ditta Mil…

Sconti … legumi, ecc. … Unione gr… aumento su…

La novella del martedì

Arlecchina

Mentre il commendatore Giorgio Speri adagiato comodamente su di una soffice poltroncina, schiacciava quel sonnellino così gradito dopo un gustoso desinare, Ada la sua bella figliuola, ritta presso il caminetto acceso, discuteva vivacemente con Gino Maraldi suo fidanzato.

— Dunque tu persisti nel tuo progetto, non vuoi assolutamente cedere? — chiedeva la fanciulla scuotendo la bruna testa ricciuta ed aggrottando le fitte sopracciglia che risaltavano con una linea ardita sulla sua fronte di neve.

— Questa volta non cedo — rispose lui con fermezza — perchè non sei punto ragionevole.

— Ah! non sono ragionevole — esclamò lei con vivacità — perchè non trovo conveniente che un fidanzato si rechi al veglione.

— Ed io proprio non la trovo questa gran sconvenienza, è ormai sfatata la leggenda che le veglie mascherate siano luoghi di perdizione... e poi ammesso anche lo siano, non ho, credemi, nessuna intenzione di perdermi, e domani al pari di stasera, sarò il tuo fedele ed innamorato Gino.

— Poichè mi ami — gli susurrò Ada in tono carezzevole — accordami ciò che ti chiedo, ammesso anche che si tratti di un capriccio da innamorata.

— Credimi non lo posso — rispose il Maraldi — si tratta di una festa di beneficenza, ho promesso agli amici d'intervenirvi, non è mica detto che perchè sono fidanzato, abbia da sottrarmi a tutti gli obblighi sociali.

— I veglioni degli obblighi sociali! ma fammi un po' il piacere — esclamò la fanciulla, atteggiando ad una ironica smorfia le rosee labbra.

— Capisco che questa sera non riusciamo ad intenderci — le oppose lui senza perdere la calma — perciò è meglio che me ne vada; del resto sono già le nove e devo ancora passare a casa mia, per indossare la marsina di prammatica.

— Sta bene, addio! — gli gridò Ada irritata.

— Quell'addio mi sa troppo di tragico, vi preferirei un arrivederci — e chinandosi amorosamente verso di lei, egli fece atto di darle il solito bacio del congedo; ma ella con gesto impetuoso sottrasse il bianco viso alle labbra appassionate che già lo sfioravano.

Il Maraldi, contrariato, si allontanò bruscamente dall'ostinata fanciulla, ed uscì poi a passi affrettati dal salotto. Ada non tardò molto a fare altrettanto... il suo babbo si sarebbe presto risvegliato... e lei sentiva tanto bisogno in quel momento, di trovarsi sola...

***

Appena giunta nella sua cameretta ella si gettò d'impeto sul divano che stava a piedi del letto, singhiozzando disperata. Era la prima volta che si separavano senza riconciliarsi dopo una di quelle futili questioni, frequenti tra fidanzati. E lei pensava adesso con amarezza che il suo Gino, sempre disposto a cederle, quella sera era stato irremovibile, significava che l'attrazione di quella malaugurata festa, era stata più forte del suo amore per lei. Nella eccitazione della sua fantasia, che correva, correva, andava a poco a poco persuadendosi, che non gli amici, non il desiderio di cooperare ad un'opera benefica avevano attratto il suo Gino al veglione, bensì un gradito e misterioso convegno, con una donna che aveva amato, che amava forse ancora...

Ada aveva conosciuto Gino Maraldi l'anno prima in società; tra un valzer ed una quadriglia, avevano cominciato a flirteggiare, col finire poi d'innamorarsi sul serio, e poichè nulla si opponeva alla loro unione vagheggiata anzi da due ricche e distinte famiglie, al principio dell'inverno si erano fidanzati, fissando le nozze per la vegnente primavera. Mentre ella era felicissima di quell'attesa, ecco ad un tratto il sospetto, la gelosia, venire a turbarle quel dolce periodo, ad oscurarle un'avvenire che le appariva bello e luminoso. Forse che nelle conversazioni colte a volo in società, nei romanzi letti furtivamente, non aveva ella appreso, che nella vita moderna gli uomini, non si fanno nessuno scrupolo di esser fedifraghi? che talvolta anzi ne menano vanto e che le donne si dimostrano spesso indulgenti e conciliantí? Ma lei no! o tutto o nulla! L'uomo che amava doveva appartenerle incondizionatamente, non avere un pensiero che non fosse suo... L'indomani Gino sarebbe stato come al solito carezzevole ed affettuoso, non si sarebbe fatto alcun riguardo di ripeterle le stesse dolci paroline susurrate ad un'altra, di sfiorarle la fronte con le labbra madide ancora di altri baci... Questo non doveva essere.

Ah! se almeno ella avesse potuto sfogare la sua angoscia, confidare ad una persona cara le smanie, i dubbi che la torturavano; ma a chi mai? Il suo babbo... a tavola aveva preso le parti di Gino, affermando che si può essere un fidanzato modello anche andando al veglione... e la mamma l'aveva perduta da ben dieci anni quando lei era ancora una bimba. Questo triste ricordo fece nascere nella sua mente eccitata un nuovo pensiero... balzò in piedi, per trar poi fuori da un'elegante armadio di noce, che conteneva le sue vesti, un completo costume d'Arlecchina.

Quel bizzarro travestimento lo aveva indossato la sua mamma poco tempo prima di morire, ad una festa mascherata in casa d'amici, perciò lo aveva conservato come una preziosa reliquia, chè il rievocare la cara perduta nelle vesti del personaggio che simboleggia la pazza e spensierata allegria, valeva a cancellare dalla sua mente un'altra e ben diversa visione, quella della mamma morente, straziata dagli spasimi di un'atroce agonia..... Giacchè sapeva di rassomigliarle perfettamente sì nel volto leggiadro, che nella figura svelta ed aggraziata... quel costume doveva andarle a pennello... ebbene l'avrebbe indossato per recarsi al veglione, per sapere se la s'ingannava... per togliersi a quella smania, a quella disperata incertezza...

« Il fine giustifica i mezzi », pensava adesso la fanciulla, sostituendo il suo *modesto abbigliamento da casa*, con le vesti chiassose d'Arlecchina, e nell'adattarsi sul viso acceso dall'emozione la larva *di seta nera*, ed incipriando le brune ciocche, che il capriccioso feltro lasciava scoperte, constatava con soddisfazione, che certo nessuno avrebbe potuto riconoscerla...

***

Mezz'ora dopo Arlecchina entrava nella vasta platea del teatro, trasformata per l'occasione in una serra fiorita. Abbagliata dalla luce sfolgorante delle numerose lampade elettriche, serrata e pigiata da una *folla* varia e *chiassosa*, *stordita dal rumore assordante* degli ottoni dell'orchestra, dall'acre profumo dei fiori sparsi a profusione, ella non sapeva più in che mondo vivesse, e si chiedeva sgomentata, s'era proprio lei Ada Speri, la fanciulla riservata e modesta a trovarsi sola di notte, in mezzo a quella folla sconosciuta, nascosta in un travestimento *bizzarro*.

Alcuni giovanotti eleganti a caccia di avventure, avvertita la sua presenza le si fecero premurosi d'intorno, e susurrandole dolci paroline ed arditi complimenti, si diedero ad offrirle con insistenza la loro compagnia, che ella respinse sdegnosa, arrossendo sotto quella maschera che la soffocava. Un *brivido d'angoscia scuoteva il suo corpo* avvolto nelle stoffe variopinte, mentre sotto il birichinesco feltro, la testa le ardeva come per febbre e rammaricava acerbamente il suo vano ed ardito passo, chè in quel suo smarrimento, in mezzo a quella *folla*, non le pareva più possibile di rintracciare il fidanzato. Ma quando già disperava, le parve di scorgerlo *in fondo alla platea. Sì, era proprio* lui che armato di binoccolo, osservava i palchetti, nei quali brillavano alcune dame dell'aristocrazia, venute a far atto di presenza alla festa benefica... Ed era solo, nessuna donna stava al suo fianco, nulla nella sua attitudine ne rivelava l'attesa. La poveretta si sentiva rianimar tutta. A forza d'urti e di *spintoni*, ella *si fece largo tra la* folla e riuscì a raggiungerlo.

— Ecco perchè con noi facevi la ritrosa - esclamò uno degli eleganti da lei respinti, che l'aveva tenuta d'occhio - l'avevi già il tuo bel cavaliere: inclini ai biondi a quanto pare?

Il Maraldi si volse a l'ardita frase, ed accorgendosi della graziosa mascherina che gli stava al fianco, *lusingato* dalla marcata preferenza le offerse con galanteria il braccio. Ada vi si appoggiò tremante.

— Chi cerchi bella mascherina? - le chiese poi graziosamente.

— Te - rispose Ada con voce appena *intelligibile*.

— Davvero? mi lusinga di essere preferito da una gentile donnina, che ha avuto lo spirito di scegliere un travestimento originale in mezzo all'invasione del *domino* e dei *bebés*. E dimmi sai tu *chi sono*?

— Gino Maraldi.

— Ed è da molto tempo che mi conosci.

— Prima ancora che tu fossi fidanzato.

— Ah così, come sapevi che sarei venuto al veglione.

— Lo appresi dai tuoi amici - rispose Ada con voce che l'emozione rendeva irriconoscibile — anzi mi sorprende che la tua fidanzata te l'abbia concesso.

— Lei veramente non mi ha dato il suo assenso, ma ho creduto di poter farne a meno.

— Allora non l'ami la tua fidanzata, se non hai saputo farle così lieve sacrifizio? — chiese Ada.

Il Maraldi che non voleva poi concedere alla sconosciuta il diritto di scrutare nel suo cuore, lasciò senza risposta, l'indiscreta domanda.

— Non è dunque erronea la mia *supposizione* — replicò Ada, interpretando a modo suo quel silenzio.

— Lasciamo stare la mia fidanzata — le oppose lui un po' seccato — parliamo piuttosto di te. Tu mi sembri preoccupata, commossa, il tuo umore non corrisponde davvero alle vesti che porti. Forse subisci l'influenza deleteria dell'ambiente, qui infatti si soffoca, vieni, passeremo in una sala attigua...

Gino andava persuadendosi di aver a fare con una dama della buona società, glielo provava la squisita eleganza dell'abbigliamento curato per minuti particolari, quel contegno riservato, quell'emozione che trapelava da ogni parola, da ogni gesto della gentile mascherina. E passando in rassegna tutte le belle signore corteggiate in società, andava persuadendosi che la gelosia aveva fatto divampare una passione una passione latente ispirata a sua insaputa. La sala appartata a queste vanitose riflessioni lo spinsero a chiedere arditamente ad Arlecchina, s'era stato amore a condurla al veglione.

— L'amore e la gelosia — rispose lei con impeto.

— Non mi ero ingannato — pensò Gino, ed accarezzando la delicata manina finamente inguantata che posava sul suo braccio: — *Chi sa quante volte* — le susurrò con appassionato accento — avrai respinto quell'amore che oggi ti attrae; siete tutte così voialtre donne, non apprezzate un bene che quando siete sul punto di perderlo.

— Vuoi dire quando è già perduto, che sono prossime le tue nozze.

— Non tanto come lo supponi, e se tu mi ami...

— Saresti forse disposto a rinunziarvi? — l'interruppe lei con ansia dolorosa.

— Fatti conoscere e chi lo sa!

Ella non reggeva più, sentiva che era sul punto di tradirsi, di strapparsi quella malaugurata larva che le faceva soffrire gli spasimi della più strana gelosia, ma poichè ciò non doveva essere, si svincolò con impeto dal braccio che premeva amorosamente il suo.

— Te ne vai? — domandò Gino sorpreso. — Permettimi almeno di accompagnarti... e in vettura chiusa, nel mistero della notte... finiremo coll'intenderci...

— No — esclamò lei con sgomento.

— Capisco, hai forse un marito che sospetta, sta all'erta, *farò* come vuoi, in compenso concedimi di trattenermi ancora, un'altra volta prendi le tue precauzioni.... Eccoti l'indirizzo *del mio* quartierino da scapolo — aggiunse staccando un foglietto dal suo portafoglio — e promettimi di farti conoscere al più presto.

— Non dubitarlo — gridò lei scappando via di corsa.

Gino colpito da quella brusca sparizione fece atto d'inseguire la fuggente, ma poi ristette pensieroso. Sottratto al pericoloso fascino, egli cominciava adesso a riflettere ed a convenire di essersi forse avanzato troppo; e mentre la vanità mascolina gli concedeva la supposizione di aver acceso un cuore appassionato, una certa esperienza della vita veniva a suggerirgli il dubbio, che si trattasse di una dama capricciosa e pervertita, tentata dalla galante impresa di portar via il fidanzato ad una povera fanciulla.

***

Ada appena *rientrata*, si rinchiuse nella sua camera, si strappò di dosso con fretta convulsa quelle vesti che portavano sventura, chè la sua mamma n'era morta poco tempo dopo di averle indossate lei, vi aveva vissuto in esse l'ora più triste della sua vita.... Con la mano tremante ella stracciò un foglietto del suo libriccino di note, e *scrisse febbrilmente*!

« *Caro Gino*,

« Arlecchina mantiene, come vedi, la promessa di *farsi conoscere* al più presto. Ti sorprenderà però l'apprendere, come Ada ed Arlecchina non formino che una *sola* persona, e che le frasi appassionate che susurravi stanotte al roseo orecchio dell'una, ricadevano come larva *infocata sul cuore amante dell'altra*.

« Ho avuto forse torto di fare quello che ho fatto, ma è un ben povero amore quello che *cede* alla *prima* tentazione. La fede e le illusioni perdute non si riconquistano, l'appassionato adoratore di Arlecchina, non può esser *lo* sposo di Ada ».

Sigillata la brevissima lettera, ella vi appose *l'indirizzo del quartierino da* scapolo, del suo ex fidanzato.

Il Novellatore.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 12 S. Fosca.

Effemeride storica

Androna Savorgnana

13 febbraio 1261 e 13 febbraio 1313. — Il consiglio della Comunità di Udine chiamò Androna Savorgnana la contrada ove in Udine abitava la famiglia Savorgnana, fondi concedutì in parte ai Savorgnani che ivi esercitavano anche la giurisdizione delle acque. Occupavano il primo saggio nel Consiglio della Comunità, come carica ereditaria. (Vollo, *I Savorgnan*, p. 44.)

Cronaca Provinciale

Pordenone

Unione Ciclistica e Veglioni

Il mio articolo sui Veglioni e sulla Società Ciclistica provocò da parte della Presidenza di questa, una fiera protesta, dirò così circolare, diramata ieri sera ai soli soci.

Ingenuamente confesso che, quando scrissi l'articolo incriminato, tenendomi, come mi tenni, nella più assoluta oggettività e tralasciando ogni accenno personale, non mi aspettavo di suscitare le ire di nessuno e men che meno quella degli ultimi venuti, i quali, se pur vi ha responsabilità, della decadenza della Società, *sono* da ritenersi i meno responsabili.

Nè avrei mai ritenuto che per rispondere a un *articolo di giornale*, che lasciava al pubblico il giudizio dei fatti, si sarebbe ricorso alla redazione di un *atto interno*, quasi a *togliere dal* dibattito la pubblica opinione, qualche volta veramente incomoda. Vero è, dice la prelodata circolare, che le ingiuste accuse provengono da un anonimo che cerca di mettere in cattiva luce la Società (!) e vuole compromettere l'esito della Grande Veglia, che ragione atavica impone a ogni Presidenza di allestire a *proprio vantaggio* e a danno altrui.

Si potrebbe, avendone la voglia, fare del facile umorismo sul modo tenuto *della* Presidenza per scagionarsi, e sul povero, o meglio, sullo snello contenuto della circolare. Non lo faccio, perchè non *desidero* invitare persone che stimo e conosco per egregie, e buoni giovani che hanno il torto però di perdere qualcuna delle loro qualità, quando assumono la veste esclusiva del ciclista!

Però devo egualmente domandar loro: avete ben letto il mio articolo; e, scusate il dubbio, avete ben compreso quello che io volevo dire? Se avete fatto ciò, perchè agli argomenti miei, non avete, come a voi doveva riuscir facile, opposti altri che decisamente mostrassero il torto mio e mi convincessero di quella certa mala fede, che ritenete in me, per ciò solo che, come molti altri, anche *fra'* soci, non posso approvare tutto quello che avete fatto e quello che state per fare?

Sdegnare di risposta a un incognito, può essere un bel gesto, ma può anche essere mezzo altrettanto comodo per levarsi d'impiccio, assumendo per sopra giunta, quella certa aria di superiorità morale che può, in mancanza di meglio, appagare.

Sull'argomento io ritorno con dispiacere costretto a farlo dal Comunicato della Presidenza.

E mi dispiace di dover constatare nuovamente, che non vale ragionamento logico e giusto, non valgono avvertimenti diversi e pubblicamente dati; non valgono prove positive di fatti, a convincere gli ostinati organizzatori di Veglie Sportive che l'appagamento di questo morboso desiderio, non riesce in fine che a soddisfar *l'orgoglio* di una momentanea apparizione sul manifesto e sul teatro, portando per converso, danno non poco a istituzioni utili, che hanno scopo ben diverso dalla loro, la quale poi, dalle feste fatte a proprio vantaggio, non acquista quel lustro, di cui parlava il manifesto dello scorso anno.

Non darò consigli; non farò più esortazioni: tanto, quando non si vuol comprendere non si comprende, e su questo argomento non scriverò più, dirò solo che, se l'anno passato, per le cause a tutti note, i veglioni del Patronato e del Pro Infanzia, non avessero avuto l'esito negativo lamentato, quest'anno la refezione scolastica potrebbe esser continuata ai 150 alunni che presentemente ne godono, almeno fino a tutto maggio, e dovrà invece cessare a Pasqua!; e che alcuni bambini di più, assai bisognosi, ai quali non s'è potuto provvedere per mancanza di mezzi, sarebbero stati ai bagni di mare, o sarebbero andati al monte, a correggere e a rinforzare il debole organismo, prima che ogni cura divenga inutile.

Capisco bene che stuona assai accennare a tali malinconie, quando si tratta di divertimenti, di balli, di ambizioni appagate e di lustro di Società e mi taccio per non convertire in sermoni il mio articolo.

Desidero e spero che quanto scrivo, sarà letto con più attenzione, e che i miei intendimenti saranno meglio compresi; se poi ci sono ancora di quelli pei quali le considerazioni esposte hanno solo valore di critica maligna, meglio è che restino nella loro opinione e che *continuino* a pensare per loro e non si turbino se qualche bambino piangerà per fame e freddo, e se qualche altro per impossibilità di cure, languisce senza speranza.

Ho parlato con intendimento di bene, senza alcuna ostilità personale, usando solo, ciò che forse può aver dispiaciuto a qualcuno, un linguaggio sincero e

Franco.

Tricesimo

Nuova cooperativa agricola

11 — Oggi alle ore 14 nella sala Boschetti, ebbe luogo l'Assemblea generale del Circolo agricolo, con numerosissimi intervenuti, tantochè la vasta sala era piena, zeppa.

Noto fra i presenti il dott. Pietro Cappellani, il sig. G. Sbuelz, il nob. G. Masotti, il dott. S. Carnelutti, il sig. G. Boschetti, il sig. G. Colzone di Conegliano, il sig. N. Zenarolla di Rizzolo, ecc. ecc.

Presiede il sig. Giovanni Sbuelz, il quale *ringrazia i numerosi presenti* per il cortese intervento, dal quale trae buoni auspici per il progresso ed il miglioramento dell'agricoltura.

L'assemblea passa poi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Si approva all'unanimità il resoconto della gestione dell'anno 1905. Quindi si viene alla discussione del secondo oggetto: Scioglimento del Circolo.

Il vice-presidente Sbuelz espone le varie ragioni che lo consigliarono a portare all'Assemblea tale proposta; *dice che il Circolo finora* ha vissuto di una vita anemica e ch'era per forza ineluttabile di cose condannato a morire. E muoia pure, ma al suo posto sorga una nuova società che si renda veramente proficua agli agricoltori.

Il dott. Cappellani non crede necessario sopprimere addirittura il Circolo, *conviene però che questo per rivivere* ha bisogno di radicali riforme, di un buon innesto.

Parlano ancora il dott. Carnelutti ed il sig. Colzone ed a tutti risponde il sig. Sbuelz, il quale ha poca fiducia dell'innesto proposto dal dott. Cappellani poichè nel Circolo tutto v'è da cambiare e indirizzo e finalità. Tanto vale dunque *ricominciare dalle fondamenta*: propone che la nuova società venga intitolata: Cooperativa agricola.

La quale si prefigge di procurare la diffusione delle macchine agricole, di facilitare gli acquisti di concimi chimici ed altre materie, di fornire le stazioni *di* monta di buoni tori di pura razza. Ogni socio pagherà la modesta quota annua di L. 1 50 con *diritto* all'abbonamento del giornaletto *l'Amico del contadino*, che sarà l'organo della nuova cooperativa. Propone all'Assemblea la nomina *fin d'ora* del Presidente e di una Commissione che compili uno Statuto inspirandosi ai suesposti concetti, statuto che verrà *discusso* ed approvato in una prossima riunione dei soci da tenersi fra 15 giorni.

L'Assemblea approva *le proposte* del sig. Sbuelz, ed a presidente per acclamazione e fra gli applausi, è nominato il dott. Pietro Cappellani.

La deliberazione presa dall'Assemblea ha fatto buonissima impressione; il nome poi e la *competenza* del *nuovo* presidente affidano in un ottimo funzionamento dell'istituenda cooperativa.

Veglia popolare di beneficenza

Giovedì 15 corr. avrà luogo al Teatro Angeli il tradizionale veglione a beneficio di questa Società *Operaia* di M. S. Detto veglione quest'anno avrà carattere spiccatamente popolare, in modo che anche il più modesto operaio potrà prenderví parte; basti ricordare che il biglietto d'abbonamento al ballo compreso l'ingresso costa sole L. 1.50 il solo ingresso centesimi 25.

L'orchestra diretta dal m. Pignoni ci farà gustare i migliori ballabili del *repertorio*, ed il Restaurant, condotto dal sig. GioBatta Bertoli, sarà fornito di tutto il confortabile.

Il Teatro sarà splendidamente illuminato; degli addobbi non occorre parlarne. Insomma, chi vorrà divertirsi venga giovedì a Tricesimo ed avrà occasione di passare una bella serata con poca spesa.

Buona usanza

Offerte pervenute a questa Congregazione di carità in morte della signora Corradina Giovanna ved. Sbuelz:

Famiglia De Pilosio L. 100, Famiglia Bortolotti 5, Vicario Antonio 2, Menotti Antonio 5, Colautti Valentino 1, Sbuelz Maddalena fu Luigi 15, Biautti Maria ved. Sbuelz e figlia 15, Biautti Giuseppe 2, Nicola Maria Chiaruttini di Parigi 25, Carnelutti Lucia ved. Carnelutti 5, famiglia nob. Boreatti di Tarcento 5.

In morte della stessa pervennero alla Società Operaia di M. S.

Martinuzzi G. Batta L. 1, Famiglia D.r Pauluzzi 5, Sbuelz Giovanni 10 Missana Antonio 2, Nicoloso Riccardo 2, Oreste Morganto e moglie 5, Vicario Antonio 2, Mantovani Giovanni 2 Miconi Daniele 3, Campeis D.r Giuseppe 5.

BUFFET  

  CENTRAL

Via della Posta (di fianco al Corazza)

Apertura 17 Febbraio 1906

Proprietario: ROMANO ANTONINI

Direttore. ANTONIO SILVESTRI

...ttori

...ze	Arriv
...ale	a Udine
.45	7.43
.05	10.07
.45	15.17
.10	17.05
.37	23.21
.07	8.45
...ba	a Udine
.50	7.38
9.28	11.00
14.39	17.09
18.39	19.40
18.22	21.25
...dale	a Udine
.36	7.02
9.45	10.10
2.10	12.37
7.15	17.46
...gr.	a Casarsa
.22	9.02
.10	18.55
.15	20.53
...nd.	a Casarsa
.7	8.53
.10	14.00
.23	18.10
...sia	a Trieste
.00	10.38
.34	19.46
.20	—.—
—.—	22.45
...gio	a Udine
10	8.53
10	9.53
30	15.38
30	18.36
53	21.39
...ieste	a Udine
8.25	7.32
8.55	11.00
—.—	12.50
	19.42

...pore

	a Udine	
	S.T.	R.A.
	8.35	9.00
	12.25	—.—
	15.10	15.30
	18.45	—.—

...riere
... all'« Aquila ...nza alle ore ...lle 10 ant. ... — Partenza ...le 9 circa ant. ... sabato. ..., Castions ... Turco » via ... 8.30 ant. e ...ano alle 8.30

...to « Albergo ...tallo « Al Ne... — Arrivo alle ... ogni martedì,

...Palmanova — ...ia » — Arrivo ... ogni giorno, ...ttimis — Re... — Partenza alle

... — Recapito ...rrivo alle 8, ... ogni martedì,

... da Pagnacco ... ore 9 ed ar... ... — Partenza ...orno da Udine

...valori
... di Udine
...ioi e dei cambi
... 1906.

...rica
...r Cornici
...CO - Udine
...rivenditori, fa
... cornici senza ...no delle aste
...EMI ...

Società Operaia Generale di M. S.

La riunione del Consiglio

Questa sera alle 8.30 si riunisce il Consiglio della Società operaia di M. S. per la discussione di un ordine del giorno che comprende il resoconto del mese di gennaio, rinuncia del collettore e fattorino, reclami per l'applicazione dell'art. 91 dello Statuto ed altre comunicazioni,

Schiaffi dati e restituiti

L'altra sera, nell'atrio del Minerva è avvenuto un incidente del quale noi ieri credemmo conveniente di non far cenno.

Ma poichè oggi i giornali di Venezia ne parlano, crediamo occuparcene obbiettivamente anche noi.

Tutti ricordano il suicidio di quella operaia del Cotonificio Udinese, Anna Chiarcossi, che si gettò nel Ledra presso Basaldella, per essersi invaghita del sig. Antonio Tamburlini, conosciutissimo in città, il quale essendo ammogliato con due figli (vive però separato dalla consorte) non poteva farla sua moglie.

I lettori ricorderanno che tutti i giornali s'occuparono più o meno del fatto; il *Gazzettino* invece per due giorni di seguito occupò intere colonne del giornale narrando la storia di quest'amore fra il Tamburlini e la Chiarcossi nei suoi più minuti particolari.

Un giorno anzi il *Gazzettino* pubblicava alcune lettere intime inviate dal Tamburlini all'amante, ma il collega Filipponi, *afferma* che ciò egli fece col permesso della famiglia della suicida.

L'altra sera adunque il Tamburlini si trovava al veglione al Minerva ed incontrato il Filipponi, gli menava due ceffoni sul viso, ai quali il collega prontamente contraccambiava.

Fu ipor l'intromissione di egregie persone se la scena non volse al peggio; ora però noi diciamo: *si potrà* discutere se più o meno era conveniente che il collega Filipponi pubblicasse le lettere intime che un uomo ammogliato, con figli, e per quanto separato dalla consorte scrive ad una ragazza, ma che al sig Tamburlini sia permesso di schiaffeggiare un giornalista... ah, questo poi no!

E noi — senza riguardi ad alcuno — deploriamo vivamente che i colleghi del *Giornaletto* approvino l'atto incolsulto e villano del Tamburlini.

Non aggiungiamo altro.

La bottiglieria Piemontese

posta in via Mania N. 7 (di fronte all'Aquila Nera) dal giorno 8 corrente è stata assunta dalla signora Luigia Braidotti per proprio conto.

L'esercizio è fornito di ottimi vini, nostrani e toscani, di liquori sceltissimi, di birra di Puntigam, **punch**, bibite al seltz ecc... e la proprietaria assicura i suoi numerosi clienti che il servizio sarà sempre ottimo.

Alla signora Braidotti auguriamo buoni affari.

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati per le opere di ampliamento e di riatto dell'Ospedale per malattie infettive (Lazzaretto) che avrà luogo Martedì 20 febbraio corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio della IV Sezione Municipale.

Dato d'Asta L. 16500 Depositi L. 1500 a garanzia dell'offerta, L. 330 fondo di scorta per le spese e tasse.

CARNOVALE

Veglia Ciclistica

Ferve il lavoro e l'animazione.

Sappiamo che i palchi sono oramai pressochè tutti venduti (e ce ne fossero!) e che da ogni parte della Provincia giungono richieste di biglietti.

Da un *gruppo di allegri giovanotti* udinesi si sta allestendo una briosa mascherata: i signori Doneddu e Medugno ormai noti ed apprezzati compositori di musica, han già scritto per la sera di *sabato 17 febbraio* e waltzer e mazurke dedicandole all'*Unione Velocipedistica*.

Tutto ciò dà ancora una pallida idea del futuro esito della *festa*, *inquantochè* molte altre meraviglie ci riserba l'alacre Comitato.

Cronache Provinciali

S. Giorgio Nogaro

Funerali

11 — Oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali del compianto giovane Maico Foghini tolto innanzi tempo, appena venticinquenne, all'affetto dei parenti e degli amici.

I funerali riuscirono imponentissimi: vi partecipò l'intera popolazione.

Numerose le corone e innumerevoli le torcie.

Al cimitero fece un discorso il capo stazione sig. Bortoluzzi tessendo gli elogi dell'estinto

Ai genitori, ai fratelli, a tutta la famiglia colpita da sì grave sventura inviamo le nostre più sentite condoglianze augurando che la partecipazione presa al loro lutto di tutta una popolazione serva a lenire almeno in parte la portata del loro immenso dolore.

Rivignano

Le elezioni comunali

12 — *(Frigio)* — Riuscirono rieletti cinque dimissionari e cioè i signori Bisconi Antonio che ottenne 116 voti, Solimbergo Alessandro che ne ottenne 109, Bearzi Giuseppe 108, Locatelli Gio: Batta 106 e Pertoldeo Diego 99

Entrano poi in Consiglio i signori Romanelli Raffaele con voti 89 e Maldi Domenico con voti 69.

Il Consiglio ora conta 12 popolari, 7 liberali ed 1 incorto.

I clericali ebbero una votazione insignificante dato l'accordo all'ultim'ora dei liberali e popolari.

Cividale

Convegno di medici

12 — Oggi convennero qui quasi tutti i medici del Mandamento per trattare delle cose loro.

Dopo il convegno avvenuto in una sala dello Spedale, sedettero a banchetto all'Albergo Centrale, ove regnò la cordiale allegria.

Baruffa

Ieri fu giornata di baruffa. La più notevole quella avvenuta nell'atrio della sala al «Friuli» che ebbe per conseguenza l'arresto d'un contadino per porto d'arma insidiosa.

Venzone

Alla vigilia

13 — Due soli giorni ci separano dalla festa pro Società *Operaia* di cui ormai l'esito è assicurato.

Sappiamo che ad essa interverranno tutti i soci, molte persone dal di fuori e gran numero di eleganti ballerine desiderose di divertirsi.

A domani l'ultima parola.

PORDENONE

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani un articolo dal titolo **Oh, la paura!** del nostro egregio corrispondente da Pordenone.

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	[illegible]
Marchi	[illegible]	Sterline	25.07
Rubli	262.—	Lei	99.53

Note e Notizie

La lega franco-italiana a Luzzatti

Il Comitato della Lega franco-italiana ha inviato all'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, il seguente dispaccio:

«Il Comitato della lega franco-italiana è lieto di salutare il vostro avvento al Ministero nuovo pegno di amicizia fra le due nazioni latine.

Il dazio sui cavalli

Simultaneamente col trattato di commercio italo-austriaco si è firmata pure ieri una convenzione per le epizoozie applicabile ad ogni categoria di bestiame.

Nel nuovo regime daziario i cavalli che all'entrata in Italia godevano prima della esenzione saranno invece soggetti al dazio di lire venticinque ovvero quaranta per capo secondo che abbiano al garrese altezza superiore od inferiore di metri 1.38.

Il terremoto in Calabria

A Pizzo Calabro iernotte vi fu una scossa di terremoto sussultoria di breve durata, ma di una spaventevole intensità. La scossa destò la popolazione che abbandonò le case nonostante il tempo pessimo e rigidissimo.

Cardinali decorati dal Sultano.

Il sultano ha conferito il gran cordone dell'ordine del Medjidiè ai cardinali Respinghi e Satolli. Secondo la *Tribuna* tutto ciò prelude ad un accordo per stabilire una nunziatura apostolica a Costantinopoli.

La sospensione delle imposte dirette

Il *Giornale d'Italia* annunzia che ieri il re, su proposta del ministro delle Finanze, ha firmato il decreto per la sospensione della prima rata bimestrale delle imposte dirette di quest'anno nei comuni danneggiati dal terremoto.

La polizia russa a Roma

Il *Messaggero* narra che sono a Roma molti agenti della polizia russa per sorvegliare la numerosa colonia russa, e racconta come questi agenti sorveglino specialmente la signorina Simonovic, studentessa in chimica, che studiò un anno a Torino

Il *Messaggero* domanda che il Governo faccia cessare questa intromissione di poliziotti russi in Italia.

Il socialista rivoluzionario Fiamma dalla regina Margherita

All'epoca delle ultime elezioni politiche Ariè Fiamma, socialista rivoluzionario tenne parecchie conferenze di propaganda in Polesine a favore della candidatura Walter Mocchi. In una di quelle conferenze il Fiamma fu arrestato per insulti alla forza pubblica

Il Fiamma, che al secolo si chiama Pignatta, venne oggi ricevuto dalla regina madre, alla quale ha presentato un suo dramma.

La morale e la giustizia

A Firenze durante l'udienza del tribunale un tal Sestino Carlini, tanto per dimostrare l'efficacia morale dei pubblici dibattimenti, rubò il fazzoletto al signor Caiò che gli era vicino.

Per direttissima, fu condannato a 15 giorni di carcere.

Sulla violazione dell'autonomia di Trieste

La mozione dei deputati italiani

Alla Camera dei deputati di Vienna i deputati italiani presentarono una mozione d'urgenza domandante al Governo il ritiro dell'ordinanza riguardante l'istituzione di un consigliere alla luogotenenza di Trieste con cui si tolsero al Comune la vigilanza delle scuole, gli affari industriali, gli affari militari, la polizia sanitaria ecc

Giuseppe Gidoni, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Giuseppe Foghini, commossa per le tante attestazioni affettuose di cui fu oggetto nella luttuosa circostanza che la colpì con la morte del suo Maico, porge a tutti vive e sentite grazie, esternando in special modo, all'egregio dott. Giuseppe Celotti i propri sensi di immensa gratitudine per le fraterne cure ch'egli ebbe a prodigare al caro estinto.

Le i[n]serzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ACQUA CHININA-MIGONE. PER CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIAIA CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA

DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12.

Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

In guardia

Ora avvicinandosi l'inverno, molti fanno provviste di flanelle. Stiamo quindi in guardia di non comperare cotone per lana, che senza esame chimico riesce quasi impossibile distinguere. — E' quindi prudente esigere in iscritto la dichiarazione della provenienza e qualità della merce. Così si premuniscono dalle mistificazioni ed obbligano i negozianti a non vendere per Maglierie Igieniche Hérion quelle che non lo sono.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Paese*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2,50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento — L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Calmante pel Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flusione delle gengive (prezzo ribassato) L. **1** la boccetta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica **Rodolfo** del fu **Scipione Taruffi** di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In UDINE presso la farmacia Filippuzzi-Girolami in via del Monte.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÚ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli**, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti Angelo Fabris** e **V. Beltrame.**

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio della Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

Tintura Egiziana ISTANTANEA per dare ai capelli ed alla barba IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la *TINTURA EGIZIANA* in una sola bottiglia, allo "scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione", il sottoscritto, proprietario e fabbricante, oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la *TINTURA EGIZIANA* preparata anche *in un solo flacone.*

E' ormai constatato che la *Tintura Egiziana Istantanea* è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, prive di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

ANTONIO LONGEGA

Scatola grande lire **4** — Piccola lire **2.50.** — Trovasi vendibile in *UDINE* presso l'Ufficio Annunzi del Giornale **Il Paese**

La Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto di ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **Antonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito presso il giornale IL PAESE e presso parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

AMBULATORIO

della Società Protett. dell'Infanzia

(Via della Prefettura n. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

ANTONIO LONGEGA

preparata dalla premiata profumeria

Antonio Longega

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.

POTENTE RISTORATURE
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Questa preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno* o *nero perfetti*. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia — Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL PAESE, e presso il parrucc. A. Gervasuti in Mercatovecchio.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 con medaglia d'oro

Infallibile distruttore dei *TOPI, SORCI, TALPE* senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa infatti.

Dichiarazione

Bologna, 30 gennaio 1900

Dichiariamo con piacere che il signor *A. Cousseau* ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso e fabbrica paste in questa Città, due esperimenti *del suo preparato* TORD-TRIPE e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione. In fede

Fratelli Poggioli.

Pacchetto grande L. 1.00, — Piccolo cent. 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio del giornale «IL PAESE» Udine

La réclame è la vita del commercio

Udine, 1 06 — Tip. M. Bardusco